

Discorso di *Leonardo Margarito*

***“La Carta della propria Libertà”
il mito di Piero Calamandrei***

Un uomo semplice, pur essendo un giurista, un accademico, un politico. Questo era e sarà sempre Piero Calamandrei. Nato nella mia stessa città, la meravigliosa Firenze, il 21 aprile 1889; visse i suoi sessantasette anni in modo unico, appassionato, intenso, senza mai perdere la speranza che il mondo potesse evolvere in meglio.

Tra le sue numerose testimonianze, che la storia ci ha lasciato, ho deciso di riproporre qui alcuni frammenti di un illustre discorso sulla Costituzione pronunciato il 26 gennaio 1955, presso il Salone degli affreschi della Società Umanitaria di fronte ad una platea di studenti universitari; intervento che ci fa pensare a come a volte nominiamo la costituzione senza renderci conto della conquista che andiamo a considerare e della questione che andiamo a toccare; sembriamo dimenticare quanti morti, quanto sacrifici, quanto sudore ci volle per ottenere un ***“semplice pezzo di carta”***, come lo definì proprio Calamandrei.

Eppure su quel pezzo di carta ci sono tutti quei principi morali e giuridici che stanno a fondamento della

nostra vita sociale. È dunque nostro compito leggere, conoscere e studiare la Costituzione, metterne in pratica correttamente i principi e lavorare affinché questi principi non vengano mai meno nel tempo, ma applicati con forza.

Perché come ci ricorda Piero Calamandrei:

“la nostra costituzione è in parte realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi!”

Ancora dunque tocca noi operare insieme nel castello che i costituenti hanno progettato per noi rispettandone lo spirito.

Perché vedete, continua Calamandrei:

“la costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla costituzione è l’indifferenza alla politica.

E purtroppo l'indifferentismo politico è una malattia dei giovani. Quante volte ho sentito dire "la politica è una brutta cosa", "che me ne frega della politica" e così bello, è così comodo: la libertà c'è. Si vive in regime di libertà.

Però vi ricordo questo: la libertà è come l'aria: ci si accorge quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi giovani di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica. Questa è la carta della propria libertà.

È incredibile accorgersi come il nostro giurista nel 1955 avesse avuto una visione così lungimirante anche in considerazione dei tempi che stiamo vivendo.

Da giovane attento sento di dover ascoltare attivamente questo discorso per farne tesoro nella lotta alle distorsioni che minacciano la nostra democrazia. Sarà compito di noi giovani, infatti, trasmettere i valori che ne sono.

È un arduo compito, è vero, ma non impossibile. Niente è inattuabile se si coltiva la giusta volontà di affrontare le cose. Dobbiamo solamente riacquistare entusiasmo, quello stesso entusiasmo che ha accompagnato tutto il percorso di Calamandrei.

Perché proprio lui, rivolgendosi a noi giovani, disse:

“dovete dare il vostro spirito. La vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto che ognuno di noi nel mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, nei limiti dell’Italia e nel mondo”.

Non dobbiamo allora avere paura di metterci in gioco, di sostenere le nostre idee, di far valere i nostri talenti, perché anche questo suggerisce questa carta fantastica che è la Costituzione.

E la politica in tutto questo dovrebbe avere un grande ruolo di promuovere un concreto insegnamento della costituzione nelle scuole, lasciando spazio a confronti, progetti ed idee collettive. Se è giunto il momento di essere più seri e pragmatici su questo tema, sarà necessario lavorare assiduamente nei prossimi mesi affinché studenti ed insegnanti siano messi in

condizione di operare e approfondire questi temi di fondamentale rilevanza per la nostra attuale società.

Sta a noi fare in modo che la costituzione non sia soltanto un pezzo di carta abbandonato, come ci ricordava Calamandrei, ma diventi il fondamento solido su cui poter costruire sopra una società moderna più solidale, inclusiva, aperta alle minoranze, che promuova il multiculturalismo, che rispetti le donne e che non lasci indietro nessuno, aiutando gli ultimi.

Su certi temi, non devono esistere colori politici. Basta saper andare oltre. A volte la faziosità può accecare e farci dimenticare che l'obiettivo per tutti deve essere, come lo è stato per i costituenti, il bene comune.

Allora se, per come la intendiamo noi, la politica è lo strumento per mezzo del quale si possono realmente e concretamente risolvere i problemi, aiutando il prossimo, dovremo operare seriamente su questo tema nei prossimi mesi ed anni.

Se guardiamo la politica come un'opportunità di poter contribuire al miglioramento della società, così come in diversi passaggi ci ricorda lo stesso Piero Calamandrei, senza usarla come strumento per fini personali, noi ragazzi e ragazze dobbiamo essere i primi a tirare fuori il coraggio delle nostre idee, mettendole a servizio del prossimo.

Indispensabile sarà ripercorrere le radici della carta costituzionale, comprenderne lo spirito e i motivi per i quali questa fu scritta.

Sull'onda della sua messa fuoco di una necessaria coscienza civica nel mio piccolo sto portando avanti, con particolare interesse, questa battaglia per “non dimenticare la Costituzione”, riproponendone lo studio approfondito nelle aule delle scuole italiane attraverso alcuni progetti che possano (ri)costruire dentro di noi una coscienza civica, che ci permetta di prendere maggiore contezza della realtà a noi circostante.

La strada è ancora lunga e tortuosa, ma con il contributo di ciascuno di noi si potrà sperare nella realizzazione di un mondo in cui tutti i nostri diritti possano essere rispettati e tutelati; e ciò accadrà soltanto quando si riuscirà a rimuovere quegli ostacoli di ordine sociale ed economico, purtroppo tuttora presenti nel mondo che non consentono di parlare realmente di ***“una repubblica fondata sul lavoro”***.